

Rilancio, vincente la strategia del Parco

Giuliante: bisogna puntare sulle vocazioni dell'Abruzzo

GUARDIAGRELE. Rifondare l'Abruzzo dopo il terremoto e la crisi si può, a patto di recuperare e interpretare

Riflessione che arriva a pochi giorni da «Ricostruire il futuro», il megaconvegno tenuto dalla fondazione «per le qualità italiane» **Symbola**. Giuliante premette che al convegno di **Symbola**, dove la sua relazione ha introdotto la prima parte della giornata guardiese, alla sala San Silvestro, «paventavo un pericolo che per fortuna non si è concretizzato, la difformità di linguaggi e prospettive strategiche. S'è invece argomentato su un comune terreno di base, nonostante la composita provenienza dei protagonisti e le diverse sensibilità in campo». La tesi del presidente, che parte da una

ricucitura tra Parco e realtà territoriali che in 10 anni di vita dell'ente hanno mostrato di digerire poco i vincoli imposti alla natura e di conseguenza allo sviluppo locale, si basa proprio sul ritorno alle ragioni originarie della politica dei parchi. «Prendo spunto proprio da **Symbola** e dal suo presidente **Ermete Realacci**», osserva, «che hanno dimostrato di saper osare, per di più in una logica trasversale, puntando sulla qualità totale, i talenti e le eccellenze territoriali per sfidare la globalizzazione. Non è un caso che questa sia la nostra strategia, quella del Parco, intendo, alla base del rilancio dell'Abruzzo in

le autentiche vocazioni regionali. E' il punto di vista di Gianfranco Giuliante, presidente del Parco nazionale della Maiella, che si concentra sulle prospettive del difficile rapporto tra il Parco e il suo territorio.

quanto Regione dei parchi». L'argomentazione di Giuliante è di quelle decise. «Ci troviamo di fronte a una prevedibile crisi di un sistema obsoleto, quello attuato dalla politica negli ultimi decenni del secolo scorso e basato sull'ignoranza delle vocazioni del territorio. E' quell'industria con al seguito infrastrutture che hanno creato consenso politico e una parvenza di progresso, oggi dissolti dagli effetti a lungo termine dello spopolamento di campagne e montagne e da una sostanziale perdita di prospettive. Che fosse tutto sbagliato», annota, «lo dimostra chi sta seguendo il per-

corso opposto, ed è vincente». Il presidente, che alla fine dell'anno terminerà il mandato quinquennale senza possibilità di ricandidatura per incompatibilità sopravvenuta, chiude con toni convinti sulle possibilità di riscatto delle zone interne. «Fare proprie queste ragioni in Abruzzo, terra dei parchi, significa creare le condizioni perché il Parco, al di là della conservazione in senso stretto, diventi motore di sviluppo facendo leva su eccellenze e talenti già consacrati su scala nazionale e mondiale: è quella che chiamo l'economia della rivincita d'Abruzzo».

Francesco Blasi

Gianfranco Giuliante con Ermete Realacci al convegno di **Symbola**

